



L'Unità



ANNO 75. N. 195 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 22 AGOSTO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il crack russo, il calo del prezzo del petrolio e le tensioni per i raid americani fanno crollare i mercati. Giù anche piazza Affari

Rublo e bombe sulle Borse Usa e Europa con Clinton ma è allarme terrorismo

Ora la parola alla politica

RENZO FOA

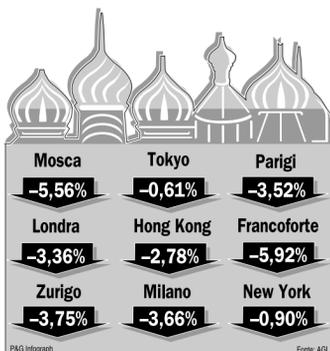
PER IL MONDO, almeno per quel pezzo fondamentale di mondo che chiamiamo Occidente, decidere di far scattare l'allarme rosso contro il grande terrorismo internazionale equivale ad un amaro risveglio. Sarebbe ipocrita non riconoscere che fino all'altro giorno, ancora fino alle stragi di Nairobi e di Dar Es Salaam, era diffusa la convinzione che lo scontro a colpi di attentati fosse un duello ristretto ad uno o due paesi, cioè gli Stati Uniti ed Israele, e ad alcune organizzazioni fondamentaliste a loro volta protette da alcuni regimi islamisti. Si pensava che, in questo invisibile fronte che percorre il mondo, ci potessero essere una prima e una seconda linea: dove la prima linea erano ora un grattacielo di New York, ora una fermata d'autobus di Tel Aviv, ora un'ambasciata degli Stati Uniti in Africa e dove la seconda linea era costituita da una grande zona grigia, risparmiata dalla violenza grazie a trattative, ammiccamenti e aperture (salvo poi scoprire all'improvviso di continuare ad essere bersaglio di terroristi più vicini, come la Francia con gli estremisti algerini o la Gran Bretagna con gli irriducibili dell'Ira).

Nelle ultime ore, dopo gli attacchi decisi dalla Casa Bianca contro i bersagli scelti in Afghanistan ed in Sudan, tutto sembra mutato rispetto ad un passato in cui la rappresaglia sembrava soprattutto un affare interno americano (o, al massimo, degli alleati più vicini, come accadde nel 1986 quando Ronald Reagan fece effettuare dei bombardamenti sulla Libia). Questa volta - anche rispetto ad analoghe azioni compiute negli anni scorsi dalla stessa amministrazione Clinton contro l'Irak - sembra più forte la percezione della serietà della crisi che si è aperta. E sembrano anche più responsabili le reazioni con cui - nella gran parte delle capitali occidentali, anche se sono stati diversi toni e gradazioni - si è ritenuto di considerare quello della risposta al terrorismo come un problema comune.

Ci sono più ragioni per questo cambiamento di clima. La prima, la

ROMA. Venerdì nero per la Borsa. Tutti i mercati sono stati travolti, e in particolare le borse europee, al termine di una giornata contrassegnata dalla paura di un aggravarsi della crisi russa e da una forte flessione di Wall Street, sullo sfondo di un ritorno di tensione in Asia, dell'incertezza dei mercati latino-americani e dalle incertezze create dai raid americani in Afghanistan e in Sudan. Milano ha chiuso con il Mibtel in ribasso del 3,66%. La settimana si è chiusa in perdita del 2,20%. Dopo i raid americani cresce nel mondo la paura delle ritorsioni, stato d'allarme ovunque, massima allerta nei maggiori aeroporti. L'Europa si schiera compatta con la decisione di Clinton. Intanto, diventa sempre più grave la crisi russa, rublo in picchiata e ieri la Duma ha chiesto le dimissioni di Eltsin.

I SERVIZI ALLE PAGINE 2345 e 7



PIÙ INFORMATI

Fonte: AGI

ne di Suharto dal potere. L'aggravarsi della crisi russa consegue all'acutizzarsi della crisi asiatica che, evidentemente, sta funzionando da catalizzatore di tutte le potenziali situazioni di crisi. A novembre dello scorso anno, su questo stesso giornale, avvertivamo che tre erano le vie attraverso le quali una crisi locale poteva assumere dimensioni

L'ANALISI

L'irresistibile ascesa dell'ultima crisi

SILVANO ANDRIANI

LEMISURE adottate dal governo russo - svalutazione del rublo e sospensione del pagamento dei debiti in valuta - sono un atto disperato dagli esiti imprevedibili. Atto reso necessario per evitare il collasso del sistema bancario, controllato dalla nuova gerarchia capitalista del paese, non più in grado di onorare le scadenze in dollari. Un default delle banche poteva creare una situazione che, analisti russi riportati da Herald Tribune definiscono del «tipo indonesiano», di quello, per intenderci, che portò alla estromissione di Suharto dal potere. L'aggravarsi della crisi russa consegue all'acutizzarsi della crisi asiatica che, evidentemente, sta funzionando da catalizzatore di tutte le potenziali situazioni di crisi. A novembre dello scorso anno, su questo stesso giornale, avvertivamo che tre erano le vie attraverso le quali una crisi locale poteva assumere dimensioni

L'INTERVISTA

Cuomo: «Bill ormai è salvo e resta al timone»



A PAGINA 4 DI LELLIO

Il presidente del Consiglio fiducioso sulla ripresa dell'economia e dell'occupazione «con i tempi dovuti»

Prodi: «L'Italia va, credetemi»

Intervista al Premier: «Mai interessi così vantaggiosi e profitti tanto alti»

DALL'INVIATO

GALLIPOLI Il presidente del Consiglio è soddisfatto del lavoro fin qui svolto dal governo ed è ottimista sul futuro. In un'intervista all'Unità Prodi sottolinea come «mai da anni gli interessi sono stati così alti e i profitti tanto alti». «L'Italia va, credetemi e la ripresa non mancherà». Romano Prodi condivide le anticipazioni del ministro del Tesoro Carlo Azelio Ciampi sulla prossima Finanziaria: «Sarà mite e senza tagli drastici perché siamo in una fase espansiva e di accumulo di risorse e di rilancio dell'economia». Il presidente interviene sui bombardamenti Usa in Afghanistan ed in Sudan: «Ci auguriamo che la lotta contro il terrorismo venga accompagnata da soluzioni politiche e da un'analisi che non sia solo di tipo militare».

DONATI

A PAGINA 8



Trentin: non saranno i bassi salari a creare il lavoro e lo sviluppo

PRIMO PIANO



Bertinotti: rispetto Ciampi ma dico no al patto sociale

ALVARO

A PAGINA 9

A PAGINA 8

BOCCONETTI

SEGU E A PAGINA 16

La donna pronta a lasciare l'isola insieme al figlio, per evitare la vendetta dei rapitori Silvia Melis ha paura, addio Sardegna

Il «caso Lombardini» ha riaperto i riflettori sulla giovane donna. È già pronto a scattare il piano di protezione.



CAGLIARI. Fra gli amici intimi dei Melis, la notizia circola con sempre maggiore insistenza: Silvia starebbe per abbandonare la Sardegna, la sua famiglia avrebbe messo a punto un piano per trasferire dall'isola, per un lungo periodo o forse addirittura per sempre, la giovane donna e il suo bambino. L'argomento sarebbe stato affrontato ripetutamente con le persone di cui l'ingegnere Tito e la figlia si fidano. Della vicenda, inoltre, sarebbero stati informati, sia pure in modo informale ed indiretto, importanti dirigenti delle forze dell'ordine, già pronti a fare scattare un piano di protezione per Silvia. La decisione non ha nulla a che fare col caso Lombardini, Silvia andrebbe via perché i banditi che l'hanno rapita continuano ad alimentare l'incubo dei Melis.

VARANO

A PAGINA 11

Campionato all'ombra del doping

AZEGLIO VICINI

STA PER COMINCIARE il campionato e un'ombra si allunga sul calcio. Un'ombra terribile. Sì, quella dei farmaci è una questione molto seria. Perché la popolarità del calcio è immensa, e non rischia di esser messa a repentaglio dagli insuccessi della Nazionale o di qualche nostro club. Rischia molto, invece, per la questione del doping (o degli illeciti), e in generale per una cultura del sospetto che può farsi largo in maniera irrazionale e incontrollabile. Per questo bisogna stare molto attenti, darsi delle regole precise, severe, giuste. Il calcio vero non è più solo quello giocato, che inizia a settembre col campionato e le Coppe: è già questo che discute e si mette in

discussione, tra medici e farmacie, arbitri e designazioni sorteggiate, stranieri che occupano ormai anche otto posti su undici nelle formazioni di vari club, partite senza qualità trasmesse dal lunedì alla domenica da tutte le tivù senza un briciolo di selezione. Ma procediamo con ordine, e partiamo dal problema più urgente: quello dei farmaci che aiuterebbero le prestazioni dei calciatori. Come presidente dell'Associazione allenatori, dico subito che sono con Zeman e la sua denuncia, ma anche con Lippi che tiene alte, giustamente, le vittorie della Juventus nelle ultime stagioni.

SEGU E A PAGINA 19

In 5 mesi scomparsi 1.419 ragazzi e di 623 si sono perse le tracce Il Paese dei bimbi perduti

In Italia l'allarme della Criminalpol: le denunce aumentate rispetto all'anno scorso.

LUIGI CANCRINI

A CONFUSIONE in cui viviamo è sempre più grande. Viso no coppie che si sacrificano per anni affrontando cure dolorose e pesanti per avere un figlio che a volte arriva a volte no. Donne di cui si dice che sono manager (Dio sa cosa vuol dire una parola così in un caso così) che chiedono ad un ginecologo famoso di congelare il loro embrione per quattro anni. Coppie disposte a fare il giro del mondo per incontrare un bambino con gli occhi blu da portare in vacanza ed a scuola, da nutrire ed amare. E bambini vi sono che vengono semplicemente perduti.

Nei primi cinque mesi dell'anno, ci informa la Criminalpol, sono scomparsi in Italia 1.419 ragazzi; solo 796 sono stati rintracciati. Gli altri 623 non si sa dove siano. Sono

SEGU E A PAGINA 13



L'Espresso PRESENTA SEXY ITALY

Negli anni '70 gli erotic games non c'erano. C'era Gloria Guida.

L'Espresso + la videocassetta «La minorenne» a sole 11.900 lire.